

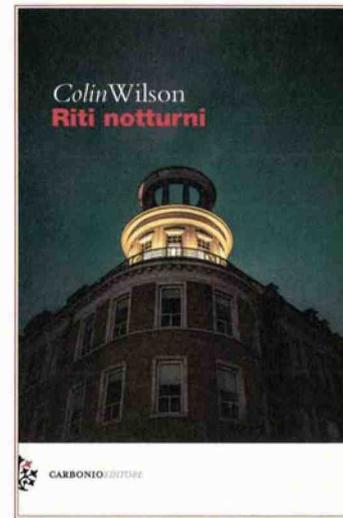
ROMANZO  
**Colin Wilson**

Riti notturni • Carbonio • pag. 444 euro 18 • traduzione di Nicola Manuppelli

di Fabio Zucchella

NEL 1956, a venticinque anni, Wilson è un formidabile autodidatta di estrazione *working class* che all'improvviso si ritrova catapultato sulla ribalta culturale inglese. L'enorme successo del suo primo libro, *L'outsider* (ritradotto nel 2016 da Atlantide, e seguito da *Oltre i sogni*), l'ha trasformato in una specie di rockstar, intruppata più o meno involontariamente nel manipolo degli Angry Young Men (proprio in quell'anno viene rappresentata per la prima volta *Ricorda con rabbia* di John Osborne). Una sorta di *pop filosofo* eterodosso che destabilizza il torpore classista British, un'arrogante *celebrity* da intervistare e inseguire, un "anarchico autoritario" (questa la definizione usata da Wilson per descrivere il suo alter ego romanzesco, Gerard Sorme) magari un po' ingenuo, considerate anche certe sue – a dir poco inopportune – simpatie giovanilistiche per l'orripilante sir Oswald Mosley. Il costante assedio dei media e i malintesi costringono Wilson a ritirarsi a scrivere in un cottage del Galles, dove risiederà fino al 2013 (anno della sua morte). Nel 1960 viene finalmente pubblicato il suo primo romanzo: *Riti notturni* (da poco uscito nella nuova traduzione di Carbonio Editore) può essere considerato il contraltare *fiction* del saggio d'esordio. In origine Wilson intendeva scrivere un'opera narrativa su una coppia di "outsider" come Nietzsche e Jack lo Squartatore, tenendo presente la lezione dei suoi due modelli letterari: George B. Shaw e Herbert G. Wells. In realtà *Riti notturni* è un corposo romanzo di formazione travestito da *mystery*, ambientato in una Londra notturna e sfigurata, una metropoli provinciale in cui "nulla succede". Gerard Sorme è un giovane scrittore alla ricerca di "una visione globale delle cose", un moderno Faust che pensa troppo e aspira a "un modo di vivere più intenso" attraverso una "ribellione di idee", tra esistenzialismo *anti-sartriano* (per Wilson l'uomo

non è "una passione inutile") e intenzionalità *positiva* (che riecheggia la fenomenologia di Husserl). In un'atmosfera misteriosamente cupa, per caso Sorme conosce Austin Nunne, facoltoso omosessuale ossessionato dall'"outsider" Nijinsky, il danzatore folle su cui ha anche scritto un libro. Austin si sente travolto dal caos delle emozioni e ferito dalla realtà del mondo. Confessa a Gerard il proprio sadismo: l'impulso di uccidere è uno strumento per riguadagnare la libertà, il *Lustmord* rappresenta una rivolta contro la realtà ordinaria. Tramite Nunne, Sorme entra poi in contatto con Oliver Glasp, pittore indigente e sociopatico ("il nuovo Chagall"? O forse un antesignano dell'*infernal art* contemporanea?). Invaghitosi della dodicenne Christine, e accusato di averla sedotta, Glasp è un "masochista consapevole", il "classico romantico" che "non si sforza di risolvere le proprie emozioni", modellato sulla figura di Van Gogh (altro "outsider" descritto da Wilson nel suo primo libro). Nel frattempo, l'East End è sconvolto da una serie di sanguinari delitti, in particolare la zona di Whitechapel, epicentro di vibrazioni *magick* proprio nei luoghi in cui Jack lo Squartatore aveva mietuto le sue vittime. In questa triangolazione in cui il protagonista simboleggia i poteri dell'intelletto, Nunne gli impulsi del corpo e Glasp la tragedia dei moti del cuore, Sorme persevera nella sua ricerca di una trasformazione della personalità, anelando stati di coscienza sempre più nuovi e complessi. Perché, spiega Joyce Carol Oates, "come Borges, Wilson crede che la mente dell'uomo deve affrontare i labirinti; ma diversamente da Borges è disposto a raccogliere la sfida del labirinto". Il *corpus wilsoniano* è enorme: credo ammonti a più o meno 170 titoli, in parte tradotti. Tra i saggi, oltre i due importanti volumi editi da Atlantide (e almeno anche *L'occulto*, per Astrolabio), quelli di cui francamente si può fare a meno sono pa-



recchi. *Dei dell'altro universo* o *Il grande libro dei misteri irrisolti* (ad esempio) si rivolgono a un pubblico diciamo così specialistico, ai fan del *Fortean pulp* un po' sensazionalista. Materiale affascinante (almeno per il sottoscritto), ma quantomeno di dubbio rigore scientifico. In ambito narrativo, invece, le incursioni post-lovecraftiane e *sci-fi* degli anni '60/'70 meritano senz'altro una (ri)lettura: *I vampiri dello spazio*, *I parassiti della mente* e *Specie immortale* sono (ancora) rintracciabili tra gli "Urania" Mondadori. Vedere in italiano la quadrilogia di "Spider World" sarebbe forse chiedere troppo, anche perché il revival di questi ultimi tempi si sta concentrando sul *mystery*: oltre a *Riti notturni*, Carbonio ha in catalogo anche *Un dubbio necessario* (1964) e *La gabbia di vetro* (1966). Ora attendiamo almeno gli altri due libri che compongono la trilogia dedicata a Gerard Sorme: *Man Without A Shadow* (1963, già tradotto in italiano nel '65 come *Il diario sessuale di Gerard Sorme*) e *The God of the Labyrinth* (1970). ■